# E MOSTRACI, DOPO QUESTO ESILIO, GESÙ

Il cristiano vive di vera speranza. Egli attende di vedere, subito appena morto, il suo Redentore e Salvatore, il Suo Liberatore e Messia, il suo Benefattore che lo ha tolto dalle fauci della perdizione eterna e gli ha dato ogni grazia e verità perché potesse giungere alla fine dei suoi giorni mortali, in Cielo, per contemplare la sua maestosa e stupenda gloria. Purtroppo dobbiamo confessare che oggi la speranza del discepolo di Gesù non è più questa. Egli è sempre nell’attesa, ma di cose futili, vane, sciocche, che non durano, passeggere, momentanee, occasionali. A volte attende qualcosa che è persino contrario alla sua fede: il compimento di una passione peccaminosa, che possa essere soddisfatto qualche suo vizio, che si realizzi un desiderio per le cose del corpo, che possa drogarsi, ubriacarsi, sballarsi. Possiamo dire che il discepolo di Gesù ha smarrito la speranza soprannaturale, quella che dona verità alla sua vita, sostituendola con una moltitudine di speranze inutili. Stiamo creando il cristiano vano, stolto, insipiente, insensato, coltivatore di vizi e di peccati, immerso nel relativo e nell’effimero, conquistato dalla gioie fugaci e passeggere, perennemente che si annega nelle mode del momento, sempre orientato a ciò che non vale e non dura. Il corpo, il tempo, il visibile stanno distruggendo lo spirito, l’eternità, l’invisibile. Il sensibile sta annientando il mistero. Sta venendo fuori un uomo che si concede e si abbandona a tutto ciò che uccide la speranza anche per il domani terreno. Addirittura l’uomo di oggi si sta persino precludendo ogni possibilità di poter dare la vita con la generazione fisica, tanto è lontana da lui la speranza. L’attimo è la sua eternità. Il momento è il suo futuro. L’istante è il suo impegno. Dobbiamo svegliarsi da questo sonno di morte spirituale e fisica, morte nel corpo e nello spirito. Ma se tutti stiamo vivendo in un cimitero spirituale, se tutti stiamo naufragando nelle burrascose acque della superficialità e della dimenticanza di Dio, come facciamo a svegliarci? Ma soprattutto come facciamo a rimettere in noi il principio della vera speranza? Come facciamo a rinsavire da questa grande insipienza nella quale siamo immersi?

Ecco Lei, la Vergine Maria, la Madre di Misericordia, il Timoniere della nostra misera e fragile navicella, la nostra Avvocata e Soccorritrice, la nostra Amica e Maestra. Lei sempre è venuta in nostro soccorso. Sempre viene in nostro aiuto. Attualmente è impegnata al recupero di questa umanità naufragata nella perdita della vera speranza. Lei irrompe con potenza nella nostra storia fatta di niente spirituale e ci chiede di risorgere, risollevarci, risalire sulla nave della vita, raggiungere il porto sicuro della salvezza. Lei fa tutto questo direttamente, chiedendo ad ognuno di noi di darle una mano. Raccogliere gli innumerevoli naufraghi è un lavoro immane e Lei ha bisogno dell’aiuto di noi tutti. Lei è venuta per mostrarci oggi Gesù, perché solo se noi lo contempliamo oggi con gli occhi della fede, Lei ce lo potrà mostrare domani, quando entreremo nell’eternità. Oggi Lei ci chiama a conoscere Gesù, ascoltando e vivendo secondo la sua Parola. Oggi lei ci dice di rimettere nel cuore la verità del Vangelo. Oggi ci mostra la via per raggiungere e contemplare Gesù nella sua eternità. Oggi per domani. Mai domani senza l’oggi. È questa la sua missione di Madre. Oggi Lei lavora perché il nostro presente generi la beata eternità.

Lei però chiede aiuto ai suoi figli. Vuole essere aiutata perché il suo lavoro sia efficace. Come possiamo noi rendere efficace il suo lavoro? Allo stesso modo di ogni uomo chiamato da Dio a mostrare quanto grande è il suo amore per l’uomo. Mosè ha aiutato il Signore mostrando al mondo intero la divina onnipotenza posta dal suo Signore nel suo bastone. Cristo Gesù ha aiutato il Padre suo mostrando quanto è grande il suo amore per l’uomo facendosi obbediente fino ala morte di croce. L’Apostolo Paolo non ha reso vana la croce di Cristo Gesù andando per il mondo a predicare il Vangelo per attrarre qualcuno a Gesù Signore. A noi la Vergine Maria ha chiesto di essere aiutata ricordando il Vangelo del Figlio suo. Il mondo lo ha dimenticato e noi dobbiamo ricordarglielo. Chi ama la Vergine Maria, prima di ogni cosa rimette il Vangelo nel suo cuore e presta ad esso ogni obbedienza. Poi con una vita evangelica, secondo le regole del Vangelo e sul modello di Cristo Gesù, ricorda il Vangelo ad ogni uomo. Con la vita gli mostra che il Vangelo può essere vissuto e con le Parole dice ad ogni uomo qual è il vero Vangelo di Gesù Signore. Oggi nel mondo vengono annunciati diecimila vangeli. È compito di chi ama la Vergine Maria dire al mondo il solo Vangelo vero. Uno solo è il Cristo vero e uno solo è il Vangelo vero. Non ama la Vergine Maria chi non vive il vero Vangelo del Figlio suo. Non ama la Vergine Maria chi non ricorda al mondo il vero Vangelo del Figlio suo. Può ricordare il vero Vangelo del Figlio suo solo chi vive il vero Vangelo del Figlio suo. Chi si stanca di vivere il vero Vangelo del Figlio suo, si stanca anche di annunciare, di ricordare il vero Vangelo del Figlio suo. Chi passa a un altro Vangelo per la sua vita sempre passerà ad un altro Vangelo per la vita del mondo. È quanto è successo con molti che avevano iniziato a dare il vero Vangelo di Gesù Signore. Si sono stancati di vivere il vero Vangelo e hanno iniziato a dare al mondo un falso Vangelo. La Madre celeste di sentì tradita, rinnegata, non creduta ed ha abbandonato a se stessa la sua grande opera. Noi sappiamo la fine di un’opera celeste non più celeste abbandonata a se stessa. Vengono ladri e briganti, vengono lupi rapaci, vengono cinghiali del bosco e fanno strage e delle pecore e della vigna. Ora noi a Lei chiediamo che abbia pietà della sua opera, ritoni in mezzo a noi con grande potenza e doni nuova vita e nuova forma all’opera del ricordo della Parola del Figlio suo. Madre degna di ogni lode, ascolta la nostra preghiera. Vieni presto a dare nuova vita alla tua vigna.